

In ricordo di Padovese un incontro a Palazzo Reale

DI PAOLO MARTINELLI *

Il 3 giugno di dieci anni fa, nelle prime ore del pomeriggio, una notizia drammatica veniva fatta rimbalzare dai media di tutto il mondo; era stato barbaramente ucciso un frate cappuccino milanese, monsignor Luigi Padovese, vicario apostolico in Anatolia, presidente della Conferenza episcopale turca. «Ucciso l'uomo del dialogo», titolavano le notizie di agenzia. Alcuni giorni dopo, il 14 giugno, sarà l'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi, suo personale amico, a celebrare i funerali in Duomo, gremito fino all'inverosimile. Sabato prossimo, 3 ottobre alle ore 9.30, dopo il rinvio dovuto al lockdown, nella sala convegni di Palazzo Reale a Milano, si terrà una significativa commemorazione di questo milanese illustre. L'Arcidiocesi ambrosiana insieme al Comune di Milano e ai Frati cappuccini lombardi, ha promosso l'evento culturale per ricordare

la figura di questo religioso, nato nel 1947 nella Milano della ricostruzione post-bellica. Studioso dei Padri della Chiesa, è stato ordinario di storia della spiritualità alla Pontificia università Antonianum, oltre che ricercato conferenziere a livello internazionale. Nominato vescovo da san Giovanni Paolo II l'11 ottobre 2004, Padovese, ispirandosi a san Giovanni Crisostomo, vescovo antiocheno di Costantinopoli, aveva scelto come motto episcopale *In Caritate Veritas* («La verità nell'amore»). L'incontro commemorativo, moderato dal vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, monsignor Luca Bressan, sarà aperto dalle parole dell'arcivescovo e del vicesindaco di Milano Anna Scavuzzo, presentando Luigi Padovese come milanese e come figlio

Si terrà sabato, a dieci anni dalla morte del vicario apostolico in Anatolia, con il saluto anche dell'arcivescovo

della Chiesa ambrosiana. Il ministro provinciale dei cappuccini, padre Angelo Borghino, ne ricorderà lo stile francescano. All'iniziativa interverrà anche il successore di

Padovese, il gesuita monsignor Paolo Bizzeti, che illustrerà l'eredità del vescovo cappuccino nella situazione attuale della Chiesa in Turchia, dove è ancora amato e ricordato con gratitudine dalla gente. Ne tratterà la figura spirituale e culturale Francesca Cocchini dell'università La Sapienza di Roma, studiosa delle origini cristiane e stretta collaboratrice di Padovese. Riccardo Redaelli, ordinario di geopolitica e storia e istituzioni dell'Asia dell'Università cattolica di Milano, offrirà una lettura dell'attuale condizione dei cristiani in Medio Oriente, in cui si colloca la figura e l'opera di Padovese.

Mediapartner dell'iniziativa sono le Edizioni Terra Santa, che hanno recentemente ripubblicato le sue omelie e le lettere pastorali. In tal modo si vuole rendere omaggio a una figura tanto attuale per il suo rigore di studioso, per la sua capacità di dialogo con tutti, credenti e non credenti, per il grande impegno ecumenico e interreligioso, testimoniato anche dall'amicizia profonda con Bartolomeo I e con esponenti del mondo musulmano. Significative risuonano ancora oggi le parole del cardinale Tettamanzi durante il funerale: «Chicco di grano caduto in terra è stata la vita di padre Luigi, che ha accolto come una chiamata della Provvidenza di Dio il suo ministero di vescovo di Anatolia. In questa terra turca, che aveva tanto studiato, monsignor Padovese ha voluto inserirsi e lasciarsi macerare, amando questo nobile popolo».

* vicario episcopale per la Vita consacrata e la Pastorale scolastica

Incontro commemorativo a 10 anni dalla morte

UN MILANESE NELLA TERRA DEI PADRI DELLA CHIESA

Luigi Padovese, Vicario apostolico in Anatolia

Sabato 3 ottobre 2020, dalle 9.30 alle 11.30

MILANO - Sala Conferenze di Palazzo Reale, piazza Duomo 14 (7° piano)

TERESA SOSTI

La locandina dell'incontro (con ingresso ad invito)



Il disegno che illustra «La missione ecologica degli «anziani giovani»» proposta dal Movimento della terza età (info: www.mtemilano.it)

Il presidente don Barbante risponde alle polemiche dei mesi scorsi sulle Rsa e rassicura sul rispetto

delle norme di prevenzione nelle strutture della Fondazione. Sono riprese anche le visite

«Don Gnocchi» riparte, oltre le speculazioni

Il 2 ottobre la festa dei nonni verso la «missione ecologica»

Il Movimento della terza età della Diocesi di Milano si sta preparando a lanciare l'iniziativa «La missione ecologica degli «anziani giovani»» che sarà illustrata nei Convegni di Autunno 2020 in programma nel mese di ottobre nelle Zone pastorali. Per la realizzazione della «missione ecologica», l'arcivescovo conferirà il «Mandato alla custodia del Creato» in un incontro ristretto che si terrà martedì 29 settembre alle 15 in Arcivescovado (piazza Fontana, 2 - Milano) con i responsabili diocesani, l'assistente spirituale e un «anziano giovane» (65-74 anni) per ognuna delle sette Zone pastorali.

Un secondo appuntamento con l'arcivescovo è in programma venerdì 2 ottobre alle 18 sempre in Arcivescovado per la Festa dei nonni. In questa occasione il Movimento della terza età si farà «catalizzatore» nei confronti delle diverse associazioni ecclesiali, culturali e civili esistenti in Diocesi con l'auspicio che ogni nonno, rappresentante della propria associazione, si faccia accompagnare da un proprio nipote. Sarà anche presentata la Scuola della Parola sul tema «Ogni sapienza viene dal Signore», itinerario di ricerca della vera Sapienza con il Libro del Siracide, indicato dall'arcivescovo per questo anno pastorale. L'arcivescovo ha inteso scritto una «Lettera immaginaria di un nipote immaginario a un nonno vero» concludendo che l'«opera

del nonno non deve restare tra i libri non letti, merita di essere conosciuta, di diventare una scuola dell'arte di vivere!» e ha proposto a monsignor Franco Cecchin, assistente spirituale del Movimento della terza età, di preparare uno strumento per «rivisitare» quelle pagine, leggerle con spirito cristiano e farsi domande sull'attualità della sapienza del nonno. Inoltre, per la pubblicazione *La missione ecologica degli «anziani giovani»* l'arcivescovo ha raccolto, nella sua introduzione, tre pensieri - di Giannina, Giovanni e John - per invitare gli adulti anziani a leggere e a praticare quanto è proposto.

Una proposta per chi è più giovane. Sarà presentata nei convegni di autunno nelle zone pastorali

custodire il mondo anche per le generazioni future». «John pratica l'ecologia integrale: non fa prediche con il suo ridicolo accento americano, ma tiene pulito quel pezzetto di mondo che attraversa». «L'invito del Papa per l'ecologia integrale - conclude l'arcivescovo - può dare fondamento e incoraggiare, tra l'altro, questi tre pensieri: coltivare una lucida priorità dei valori; pensare anche alle generazioni future e ai poveri rovinati dall'inquinamento; praticare i gesti minimi che tengono pulito il mondo».

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Ci troviamo in una situazione di assenza del virus all'interno delle nostre strutture, sia di accoglienza degli anziani sia dei disabili. In questo momento ci stiamo misurando con la cosiddetta ripartenza e con le sue difficoltà e sfide. Da un lato, c'è una complessità dei protocolli che siamo stati chiamati a elaborare; dall'altro, ci accorgiamo che occorre garantire, non soltanto una corretta elaborazione di tali protocolli, ma anche una vigilanza costante quotidiana sulla loro attuazione gestendo al meglio l'impatto economico degli oneri connessi». È questa la situazione attuale della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus, così come evidenzia il presidente, don Enzo Barbante. Al di là di protocolli e strutture c'è il fondamentale aspetto dei rapporti umani...

«Certamente. Con la fine del lockdown si è diffusa l'idea che si fosse di fronte al «liberi tutti», ma ovviamente non è e non può essere così. Tuttavia, consapevoli che l'assistenza morale ai nostri ospiti richiedeva anche spazi di prossimità e di contatto con i loro cari, ci siamo adoperati perché questo accadesse, non più e non soltanto tramite videochiamate o contatti telefonici, ma anche attraverso incontri in presenza, gestiti con la massima cautela».

Nei mesi scorsi, quando infuriavano le polemiche, non c'è dubbio che la Fondazione Don Gnocchi e altre realtà del privato sociale siano state oggetto di attacchi mediatici particolarmente virulenti, spesso strumentali. Ritenete che si debba cambiare qualcosa nell'assistenza o, comunque, nelle Rsa? «La domanda è importante. Da un lato la vicenda dei media ci ha colpito profondamente, per lo scatenarsi di un'aggressione che aveva fondamentalmente lo scopo di creare un approccio sensazionalistico al dramma che si stava consumando, speculando, purtroppo, sul dolore e sulla sofferenza. I nostri operatori si sono



trovati in una condizione di amarezza profonda, dovendo combattere questo virus nuovo con le poche armi e le poche conoscenze che, soprattutto nei primi mesi, erano a disposizione, e dall'altra parte, essendo considerati quasi responsabili delle morti e di quanto stava accadendo. Esiste un motto nella Fondazione: «Accanto alla vita, sempre». I nostri operatori hanno fatto una scelta in coscienza, che è quella di non sottrarsi al dovere di stare accanto agli ospiti, con continuità, accettando la sfida di misurarsi anche con il rischio del contagio. Per le tante vite che, purtroppo, la pandemia ha mietuto, altrettante persone sono vive grazie alla dedizione e all'impegno di tutta l'organizzazione. La scelta adottata dal nostro ente, anche rispetto a una strumentalizzazione mediatica, è stata quella del silenzio, dell'umiltà e della determinazione nella cura dei nostri ospiti».



Enzo Barbante

Quali sono le prospettive?

«Evidentemente, il problema non è tanto quello delle Rsa, quanto quello di un approccio diverso al tema della cronicità, che finora ritengo sia stato puramente clinico-sanitario. Credo che si debba passare dal trattare gli anziani come malati, al disegnare percorsi di vita, dove l'aspetto sanitario e assistenziale vengano integrati. Le Rsa non sono solo dei pensionati». Un ripensamento così radicale non è solo questione di convivenza civile, di società o di welfare, ma coinvolge necessariamente anche la Chiesa...

«Sono convinto che, da questo punto di vista, la Chiesa possa svolgere un ruolo davvero molto importante. Credo che tutto il mondo abbia sperimentato, in questa occasione, quella dimensione che è fondamentale della nostra umanità: la fragilità. Penso sia davvero importante che la Chiesa porti avanti un lavoro culturale in-

tenso. Non dobbiamo puntare solo ad avere una società più efficiente, più capace di combattere il male dal punto di vista scientifico, garantendo a tutti spazi di libertà e di benessere. Occorre qualcosa di più: occorre che la nostra società cresca in umanità. In questa dimensione la Chiesa è chiamata a essere maestra. Stare bene non significa semplicemente né avere di più, né avere più libertà, ma comprendere che il mio bene dipende anche dal bene dell'altro, crescendo in solidarietà e umanità. In questo tempo, per combattere il male, sono state proposte innumerevoli soluzioni e ricette, molto spesso contraddittorie fra loro. Questo ha creato confusione, sofferenza morale nella gente, senso di frustrazione e, magari, anche di rabbia. Penso che la via sia, invece, riscoprire la fondamentale chiamata di tutta l'umanità a essere sincera: siamo semplicemente uomini. Affrontare le sfide e il limite della nostra umanità richiede capacità di lavorare insieme. Comprendere questo è un compito che viene affidato alla comunità cristiana».

Università della terza età, giovedì Messa di apertura

L'Università della terza età «Giovanni Colombo» (piazza San Marco, 2 - Milano) è pronta a ripartire per un nuovo anno accademico, nel quale verranno offerte occasioni di formazione d'aula, ma anche conferenze, visite guidate a musei, mostre d'arte, spettacoli, gite culturali. Questa Università della terza età è la prima e l'unica che attualmente dipenda direttamente dalla Diocesi di Milano: il rettore è nominato proprio dall'arcivescovo. Tre i dipartimenti (storico-letterario, medico-scientifico, scienze religiose), per un'offerta complessiva di diversi corsi e laboratori di arte, teatro, lingue straniere. La Messa per inaugurare l'anno accademico 2020-2021 è in calendario giovedì 1 ottobre alle 10.30 e avrà luogo nella basilica di San Marco. Sarà presieduta da monsignor Renzo Marzorati, rettore dell'Università, monsignor Gianni Zappa, responsabile della Comunità pastorale «Paolo VI», e monsignor Giuseppe Grampa. Info: www.universitacardinalcolombo.it.

Con l'8xmille infermiere di quartiere in Bovisasca

DI MASSIMO PAVANELLO *

Un'attività embrionale era partita nei mesi pre-pandemia. Le contingenze, però, hanno dato una forte accelerazione al progetto. Perfezionatosi, a settembre ha vinto il 4° premio del concorso nazionale TutixTutti, ottenendo 8 mila euro dai fondi 8xmille. L'impegno valutato riguarda l'iniziativa denominata «Infermiere di parrocchia». La chiesa di San Filippo Neri, nel quartiere Bovisasca di Milano, frequenta abitualmente le proposte del Sovvenire e non è la prima volta che si classifica nella top ten. Il parroco, don Ivan Bellini, si dice convinto che questa impresa «sia solo una conferma di quanto, nel periodo del lockdown, ha trovato ribalta. La mia parrocchia, come tutte quelle italiane, è stata vicina ai bisogni della gente. Ma è la prassi. Ciò non è stato innescato dall'emergenza». E circa

l'impegno a promuovere il Sovvenire, conferma che «basta che vi sia qualche laico convinto, come ho la fortuna di avere qui, che le iniziative di promozione vengono da sé. Soprattutto se si sfruttano quelle che già ci sono: un pranzo comunitario, una assemblea, possono diventare spazio per raccolte di firme, informazioni costanti, sensibilizzazione». A coordinare i fronti fragili legati alla terza età - come espressione della comunità - c'è l'associazione Locanda di Gerico con l'artigiano di quartiere; il carrello senza ruote; il telefono anziani; la sartoria sociale. Anche il progetto «Infermiere di parrocchia» raggiunge le fasce più marginali del quartiere. L'associazione, con la sua rete di prossimità, conosce il territorio e avvicina con facilità le persone. La nuova figura individuata, media tra i bisogni degli anziani e i servizi messi a disposizione dalle strutture deputate. Tra l'altro, il «Decreto rilanc-

cio», stilato dal governo, rivaluta questa esperienza che viene dal basso, prevedendo di irrobustire un'analogo «assistenza proattiva infermieristica per le attività domiciliari». Quello della parrocchia di San Filippo Neri in Bovisasca è un frutto. Ma nuovi fiori stanno sboccando dallo stesso ramo. Uno studio di fattibilità, ad esempio, è stato messo in cantiere nella limitrofa parrocchia di Santa Giustina di Affori e nell'agglomerato di tre torri in via Vincenzo da Seregno, dove opera una religiosa delle Suore poverelle di Bergamo. Stefano Villa è direttore del master in *Operations management* nelle Aziende sanitarie presso l'Università cattolica. Avendo accompagnato questo progetto, così lo riassume: «L'obiettivo generale è ridurre il più possibile il ricorso alle strutture ospedaliere da parte della popolazione fragile». In alcuni casi le famiglie, per l'impossibilità di

sostenere i costi elevati delle rette, sono costrette a ritirare i propri anziani dalle case di riposo, dando vita all'andirivieni ospedale-casa-ospedale. La presenza dell'infermiere di quartiere contribuirà, precisa Villa, «alla riduzione degli accessi non appropriati nei nosocomi; alla più regolare assunzione domiciliare delle terapie farmacologiche; al rispetto della frequenza di visite ed esami; alla migliore soddisfazione del paziente; al superamento di situazioni di forte disagio e solitudine». A regime, il progetto prevede l'assunzione di una infermiera professionale a tempo pieno (a oggi ci sono solo figure part-time), l'affitto di un locale di proprietà Aler e l'allestimento di una sala attrezzata dal punto di vista igienico-sanitario. I servizi erogati sono gratuiti.

* responsabile Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa